



**ALTRI
MONDI**
Flavia Matitti

Fotografia/1

La Persia di fine 800



Un Italiano in Persia

Venezia

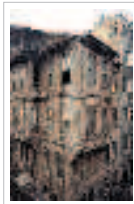
Biblioteca Nazionale Marciana

Fino al 30 settembre

L'esposizione presenta una selezione di 33 immagini tratte dall'album di Luigi Montabone, fotografo al seguito della prima missione ufficiale del Regno d'Italia in Iran nel 1862. L'album offre una rara documentazione, attenta anche ai temi sociali, della Persia Qajar.

Fotografia/2

Basilico a Istanbul



Gabriele Basilico racconta Istanbul

Milano

Fondazione Stelline

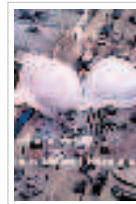
Fino al 12 dicembre

Catalogo: Corraini

Trenta immagini inedite di uno dei maestri della fotografia italiana documentano la trasformazione della metropoli turca. Scattate nel 2005 e nel 2010 le fotografie indagano aree storiche consolidate della città e nuovi quartieri in via di espansione e trasformazione.

Manifesti

Giappone grafico



Graphic design dal Giappone

Venezia, Fondazione

Bevilacqua La Masa

Fino al 17 ottobre

Catalogo: Electa

Attraverso una selezione di 100 manifesti prodotti dal 2001 al 2010 la rassegna illustra le ultime tendenze della grafica giapponese. I manifesti offrono anche un inedito spaccato della società del Sol Levante in quanto espressione di coloro che ne captano e orientano il gusto.



Tony Cragg «Declination», 2003 (Foto Musei Civici Veneziani)

Tony Cragg-In 4D

A cura di Silvio Fuso e Valerio Dehò

Venezia

Ca' Pesaro

Fino al 9 gennaio

Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

VENEZIA

La veneziana Ca' Pesaro presenta un'ampia rassegna dell'inglese Tony Cragg (1949), forse oggi il miglior rappresentante in assoluto degli scultori appartenenti all'età di mezzo, degno successore di colui che a sua volta aveva rappresentato al meglio la scultura nella prima metà del Novecento, Henry Moore, con la possibilità di apparire addirittura superiore al suo predecessore almeno per versatilità e abbondanza di vesti e apparizioni. Infatti è alquanto difficile tracciare un percorso continuo, nella ricchezza di maniere con cui Cragg si è via via affacciato, in trent'anni di densa attività. All'inizio, egli seguiva le mosse dei grandi assemblagisti quali si rintracciavano nel Nouveau Réalisme o nel New Dada, raccogliendo cocci e disegnando con questi vaste icone, sul pavimento o sulle pareti. In altri casi raccoglieva del vasellame innalzandone un cumulo, opaco e trasparente nello stesso tempo. Poi, da quegli elementi sparsi che, come ne diceva il titolo, venivano a costituire delle *Congregations*, partiva una specie di lanugine, data da tante viti infitte sulle superfici, come se i corpi inorganici fossero capaci a un tratto di germogliare, di emettere propaggini. Poi, tra il vecchio e il nuovo secolo, Cragg ha deciso di entrare nel cuore dei processi plastici, così da sfidare da vicino la natura, rubando le

leggi attraverso cui questa costruisce rocce, sedimentazioni calcaree, o negli abissi marini fa crescere mostruose valve di conchiglie. Questi monoliti si sviluppano, si avviano su se stessi, talora si restringono, altre volte si dilatano in lobi smisurati, e anche in una simile produzione si ripropone la variante, se offrire forme unitarie, intente a muoversi su un unico asse, o invece a scindersi in blocchi separati, come per il fenomeno che si dice di cariocinesi. Insomma, un'alternanza tra l'unità e la moltitudine dei soggetti. Ma non basta, l'artista gioca tante altre carte tipiche della scultura, i pieni massicci, tutti d'un pezzo, o invece i vuoti, appena perimetrati da gusci, proprio come succede, in natura, alle cosiddette foraminifere.

E I DISEGNI

E altra variante, talvolta le superfici di quella popolazione si presentano compatte, tinte con rossi purpurei o con gialli sulfurei, o coi colori naturali dei materiali, che vanno dalle attuali fibre sintetiche ai classici bronzo e marmo. Ma in altri casi rispunta la lanugine dei primi tempi, ovvero le superfici si presentano incrostate, finemente lavorate, come se fossero capaci di assumere un epitelio naturale degno dei vegetali. Però guardando da vicino si scopre che non è così, che a rivestirle compare, per esempio, uno strato di dadi. Insomma, il naturale e l'artificiale si inseguono senza sosta, in questo demiurgo della nostra epoca, il quale oltretutto ha anche il merito di anticipare la sua mirabile popolazione di gruppi plastici attraverso disegni che, mancando di massa, sviluppano al massimo gli aspetti di epidermidi sempre pronte ad avvolgere, ad allacciare, a unificare. ●

**L'ABBRACCIO
TRA NATURA
E
ARTIFICIO**

Un demiurgo della nostra epoca:
Tony Cragg in '4D'. Le sue sculture
in mostra a Ca' Pesaro